

Ipsia Primo Levi

Vivo per combattere l'indifferenza

Erano quelli i luoghi? Quella la strada? Mauthausen un campo di lavoro e annientamento, dove l'uomo è stato privato del proprio io, con metodo, disprezzato e ridotto ad un numero, registrato dal suo ingresso alla sua eliminazione con il calcolo dei costi, inserito in un efficiente sistema di sfruttamento, perché la sua vita, che non valeva niente, poteva arricchire le SS. Arrivati ad Ebensee, nell'unica giornata di neve del nostro viaggio, siamo entrati in un luogo infernale, una rete di gallerie scavate nella roccia dai prigionieri, tanti italiani antifascisti. Mi ha impressionato che le ultime registrazioni dei lavoratori morti fatte dai nazisti sono del 5 maggio del 1945 il campo è stato liberato il 6 maggio. Niente fermava questa macchina della morte. Abbiamo visto a quale punto l'odio dell'uomo può giungere, quanto è stato violento, quanto è stato indifferente di fronte alle sofferenze degli altri. Mi ha colpito la vicinanza con le case, da dove in tanti potevano vedere questi uomini che entravano per non uscirne mai più, abitanti appena infastiditi da una vista che poteva toccare la loro tranquillità. Disumano era anche mettere uomini disperati contro altri disperati, spingendo a volte i prigionieri a comportamenti che non avrebbero avuto, perché significava salvarsi la vita. Questo viaggio è stata una grande esperienza anche per le persone che ho incontrato, le guide e gli altri studenti con cui ho condiviso il viaggio, i momenti di riflessione la sera, su quello che avevamo visto; abbiamo riflettuto sul valore della vita, quando alcune volte nelle piccole sfortune ci buttiamo giù, mentre quello che abbiamo è molto. Una vita libera che non va data per scontata, perché la storia si ripete. Io, vivo, ho lasciato questo posto per dare una memoria al futuro.

Gli studenti del Primo Levi